



GRUPPI DI NARRAZIONE 2023/24

Itinerario di pedagogia dei genitori



Rete SHE Piemonte
scuole che
promuovono salute



Il progetto “Gruppi di narrazione di classe” ha preso avvio nell’anno scolastico 2015/16 presso l’allora Direzione Didattica di Volpiano, grazie alla collaborazione con Riziero Zucchi ed Augusta Moletto, che ci hanno presentato il percorso della Pedagogia dei Genitori, ma anche grazie agli insegnanti e ai genitori, che hanno creduto nella bontà dell’iniziativa e si sono impegnati a sostenerla.

Tutto era nato nell’anno scolastico 2014/15 quando la nostra scuola aveva proposto alle famiglie degli alunni con bisogni educativi speciali la realizzazione del libretto “Con i nostri occhi”. Ma il progetto è andato oltre le aspettative e sono nati in varie classi “gruppi di narrazione”, dove si esercita l’ascolto attivo, ci si confronta, si impara a crescere insieme e a diventare insieme genitori più attenti e responsabili. Il frutto di questa sperimentazione è contenuto nel presente opuscolo, le cui pagine sono piene di parole d’amore per i figli.

Crediamo che il modello della Pedagogia dei Genitori sia un modello vincente, perché riconosce ai genitori un ruolo centrale nell’educazione del proprio figlio e nella rete di corresponsabilità che coinvolge scuola e famiglia; sicuramente il percorso non è facile, perché si scontra con il pudore dei genitori che si trovano a dover raccontare i propri figli, le loro difficoltà, le loro ansie e i loro problemi. L’esperienza di questi anni ci rafforza però nella convinzione che sia una buona occasione per tutti, non solo per i genitori che affrontano quotidianamente i problemi della disabilità dei propri figli: tutti i genitori devono poter avere l’occasione di presentare i loro bambini con i propri occhi, perché ogni bambino è speciale e gli occhi di chi lo ha visto crescere nella realtà di tutti i giorni rappresentano un punto di vista imprescindibile.

La Pedagogia dei Genitori, rappresentando uno spazio di condivisione, di ascolto e di confronto, è un’occasione unica per la scuola ed è per noi esempio della Buona Scuola che nasce dalla relazione positiva e propositiva con le famiglie.

Volpiano, Maggio 2024

Il dirigente scolastico

Dott.ssa Stefania Prazzoli

GRUPPI DI NARRAZIONE

*Nessuno insegna a nessuno,
tutti imparano da tutti.*
Paulo Freire

Strumento della Metodologia Pedagogia dei Genitori, ha l'obiettivo di *coscientizzare* i genitori, valorizzare e raccogliere le narrazioni degli itinerari educativi compiuti coi figli.

Partecipano i genitori e tutti coloro che sono interessati alla Metodologia: insegnanti, studenti, educatori, amministratori, operatori sanitari, medici, giudici, assistenti sociali, ecc., portando la propria esperienza di come educano o di come sono stati educati.

Ogni partecipante responsabilmente narra solo quello che egli vuole gli altri sappiano, racconta liberamente l'itinerario educativo compiuto come genitore o come figlio, la sua crescita, gli episodi più significativi, il carattere, il comportamento, senza schemi prefissati, partendo dalla propria esperienza. Non vi sono dichiarazioni di ordine generale, si narrano situazioni vissute e sperimentate.

I Gruppi di narrazione si attuano a livello territoriale, nelle scuole (classe, gruppo di classi, istituto), nelle associazioni, nelle parrocchie, ecc.

Nei Gruppi non vi sono conduttori o esperti, alcuni partecipanti si assumono la responsabilità del buon funzionamento:

- ✓ illustrano i principi della Metodologia *Pedagogia dei Genitori*
- ✓ garantiscono la continuità
- ✓ assicurano gli spazi e calendarizzano gli incontri
- ✓ sollecitano le presenze
- ✓ fanno in modo che ciascuno narri a turno senza esser interrotto e mentre uno parla tutti gli altri ascoltano
- ✓ raccolgono le narrazioni per eventuali pubblicazioni
- ✓ curano una relazione su quanto esposto nei gruppi, leggendola come continuità nella riunione successiva, testimonianza del valore educativo delle riflessioni dei partecipanti.

I componenti dei Gruppi narrano oralmente gli itinerari di crescita, in seguito:

- si invita chi ha narrato a scrivere quanto esposto
- le narrazioni vengono lette collettivamente e raccolte dai responsabili
- le riunioni proseguono su temi educativi scelti dai partecipanti: ognuno narra come li ha affrontati secondo la propria esperienza
- periodicamente il gruppo approfondisce le componenti teoriche della Metodologia
- a distanza di un certo periodo si aggiornano gli itinerari di crescita
- i partecipanti presentano pubblicamente le narrazioni nelle istituzioni in cui sono attivi i gruppi (scuole, associazioni, parrocchie, ecc.)
- gli itinerari raccolti vengono diffusi a livello più vasto, col consenso dei partecipanti, come testimonianza delle competenze educative della famiglia.

I Gruppi di narrazione permettono ai partecipanti di acquisire la consapevolezza delle competenze educative dei genitori e della necessità della loro valorizzazione. Le narrazioni hanno valore sociale: la loro pubblicazione e diffusione sono testimonianza di cittadinanza attiva, rendono visibile il capitale sociale costituito dall'educazione familiare e sono opportunità per la professionalizzazione degli esperti che si occupano di rapporti umani.

Le riunioni periodiche dei Gruppi di narrazione permettono la costruzione di reti territoriali di genitorialità collettiva e l'attuazione del patto intergenerazionale.



NARRAZIONI DEI GENITORI DELLA SEZIONE F

SCUOLA DELL'INFANZIA ARCOBALENO

Primo incontro:

LE ASPETTATIVE: IL BAMBINO PENSATO

Ti racconto perché abbiamo deciso di chiamarti così...

Quando abbiamo saputo di aspettare un bambino eravamo davvero felicissimi, la scelta del nome è stata fatta proprio per il suo significato: **'Matteo'** ovvero 'dono di Dio' per noi è stato da quasi subito quello che ci ha toccati di più emotivamente

Federica, mamma di Matteo

La mamma e il papà ti hanno desiderato davvero tanto... prima del tuo arrivo abbiamo avuto esperienze poco piacevoli...e in una gravidanza precedente alla tua ... con il papà cercavamo di scegliere il nome e se fossi stato un maschietto i nomi erano diversi mentre per una bimba, la mamma, in particolare, era parecchio in difficoltà, mentre il papà era deciso a lui è sempre piaciuto il nome Emma. A me non dispiaceva affatto però, non so, non ne ero sicurissima... poi un giorno eravamo in un bar e mi si avvicina una bimba bellissima tutta ricciolina con due occhi azzurri bellissimi e la mamma la chiama... "Emmaaaa" E bho! Io sono stata catturata e guardando il tuo papà gli dissi: " Ok se sarà una bimba si chiamerà Emma!!!"

Poi però quella gravidanza non si concluse come avremmo voluto, così anche le tre successive, ma la mamma e il papà non si sono arresi E alla fine dopo tanta fatica ma con una gioia immensa sei arrivata TU: la nostra **EMMA!!!!**

Silvia, mamma di Emma

REBECCA: è il nome che abbiamo scelto per la nostra bimba. Lo abbiamo scelto perché quando insegnavo danza ai bambini avevo un'allieva bellissima e bravissima. Ogni volta che la vedevo era raggianti, solare e dolcissima. Quando abbiamo scoperto di aspettare una bambina ho proposto il nome sia al papà sia al fratellino Samuel ed è subito piaciuto

Alessia la mamma di Rebecca

Il nome **Orlando** arriva in modo molto anomalo: mio marito in un giorno sentì nominare quel nome per ben due volte.

Arrivo a casa e mi disse "che ne pensi di Orlando?" Su due piedi dissi "no, non lo vorrei furioso". Quando mi chiesero in ospedale che nome avesse il bebè, senza pensarci due volte dissi Orlando.

Davide e Valeria, genitori di Orlando

All'inizio non avevamo idea di che nome dare a nostro figlio. Un giorno la mia compagna Maricica ha dato un'occhiata al calendario e guardando il mese che doveva nascere gli è piaciuto **Edoardo**. Essendo di nazionalità rumena questo nome è usato anche da loro ed era un nome facile per i nonni materni.

Marco, papà di Edoardo

Quando ho scoperto di essere incinta con mio marito eravamo sicuri che se fosse stata femmina si sarebbe chiamata **Vittoria**. Ci è sempre piaciuto come nome soprattutto per il significato e abbiamo deciso di chiamarla così come buon auspicio per la sua vita, che ogni suo obiettivo possa sempre essere una vittoria per lei.

Chiara, la mamma di Vittoria



Secondo incontro:

LE ASPETTATIVE. il figlio pensato e quello reale: quale caratteristica inaspettata di vostro figlio/a vi ha sorpreso positivamente?

Scrivere di un figlio non è così facile poiché ti muove dentro una valanga di emozioni e pensieri, anche spesso contrastanti tra loro che ti mettono in discussione e alla prova e ti fanno sentire prima giusta e poi sbagliata allo stesso tempo, ma che sono anche tutte legate da uno stesso comune denominatore per fortuna, ovvero l'amore incondizionato.

Io sono Federica, una donna che ha avuto la fortuna di poter diventare madre di due meravigliosi bambini, il più grande Matteo di tre anni e il più piccolo Gabriele di un anno.

Se ripenso alla mia vita credo di poterla dividere davvero in due parti sostanziali: la me ragazza e donna prima dei bambini e la me madre. La vita ti cambia completamente dopo la maternità... oggi se mi chiedessero come ti senti risponderesti "innamorata" di un amore diverso rispetto a quello che si conosce prima dei figli, ma altrettanto pieno, ricco, gioioso, esplosivo.

Proverò a parlare di Matteo immaginando di guardarlo mentre mi sorride con quei suoi occhi dolci e delicati... sì perché lui è il nostro sole entrato nella nostra vita con una delicatezza che quasi non si può pensare per un bambino così piccino e si è fatto spazio nei nostri cuori e nella nostra mente in modo indelebile come solo un figlio immagino abbia il potere di fare. Lui è delicato e dolce nello stesso tempo e queste caratteristiche contraddistinguono ancora di più la sua tenera sensibilità: lui osserva e pensa, guarda e si mette in attesa. Per quanto piccolo, credo che abbia una forte capacità di ascoltare e percepire perché riesce davvero a stupirmi molte volte con i ragionamenti che fa o le frasi che dice che mi fanno capire quanto la sua piccola testolina abbia già lavorato e rielaborato dei concetti o delle situazioni che ha vissuto e/o sperimentato con una maturità davvero fine. Proprio per questa sua caratteristica io vedo Matteo come un bambino che non si scopre ma che si fa scoprire: è molto selettivo (nel bene e nel male un po' in tutto) e questo lato del suo carattere lo dimostra anche negli affetti. Può sembrare introverso e schivo nei confronti del "mondo esterno" e delle persone nuove, prima di "concedersi" deve essere davvero sicuro di potersi lasciare andare, ma quando lo fa la gioia e la spontaneità che regala ti sorprendono ogni volta. Quando lo guardo giocare con il fratellino più piccolo e osservo come lo cerca, lo accarezza, lo abbraccia, gli parla e gli sorride in maniera amorevole e "materna" quasi come se fosse un piccolo adulto, penso che un senso della vita più puro e meraviglioso davvero non possa esserci. Per questo e per tutto ciò che ancora ho da scoprire, ringrazio i miei figli ogni giorno per ciò che mi insegnano come persona e come mamma e perché arricchiscono la mia vita in ogni momento.

Federica, mamma di Matteo

Emma è sempre stata una guerriera, ha lottato per venire al mondo E anche appena nata ha dimostrato una forza incontenibile. È stata per noi una sorpresa infinita ogni giorno di più da quando è nata. Si è sempre dimostrata una bimba molto decisa, precisa e determinata, ma una caratteristica che ci ha particolarmente colpito è stata la sua sensibilità: quando aveva 17 mesi ha dovuto dividerci con un nuovo arrivato, il suo fratellino, e per quanto il suo arrivo l'abbia destabilizzata e stravolta tantissimo, perché fino a quel momento era il centro del nostro mondo, era comunque troppo piccola per capire alcuni ragionamenti, ma abbastanza grande da provare alcune emozioni, ha comunque dimostrato un senso materno innato, una dolcezza infinita nei confronti di quel piccolino....

Lo ha amato da subito nonostante le tante difficoltà che stava vivendo ...

Silvia, mamma di Emma

Quando aspettavamo Rebecca, pensavamo arrivasse una bimba sicuramente solare. Questa caratteristica è stata confermata, ma non ci aspettavamo arrivasse una principessa determinata, intraprendente e sveglia. Già pronta a raggiungere i suoi piccoli obiettivi. Ma la cosa che ci ha stupito di più è stata la sua autonomia. A due anni si vestiva da sola, si metteva le scarpe e ha detto basta al pannolino. E' veramente bello osservarla quando ti spiega le cose perché le articola già come una bimba grande, sbagliando magari i termini, ma il concetto lo fa capire sempre.

Alessia, mamma di Rebecca

Quando ero in attesa di Orlando ho pensato veramente poco e niente a come potesse essere. Non riesco ad immaginarlo, unica cosa che pensavo era: "Speriamo che abbia preso la bellezza di mamma e l'intelligenza di papà".

La caratteristica di mio figlio che mi ha stupita e colpita, è stata l'amore. Proprio nel momento della sua nascita, quando dopo la grande fatica è stato posato su di me, mi ha guardata: non sapevo cosa fosse l'amore finché quel piccolo faccino non ha incrociato i miei occhi. Mi ha colpito il vortice inaspettato di emozione, amore, gioia che un bimbo così piccolo ha saputo regalarmi, senza che lui lo sapesse.

Valeria, mamma di Orlando

Edoardo è arrivato dopo la grande perdita di mia nonna. Alla sua nascita ci aspettavamo un bambino proprio come lui, biondo con gli occhi azzurri, come piaceva tanto alla mia nonna, che purtroppo non ha avuto la gioia di conoscerlo. Nonostante il suo carattere forte, a volte testardo, lui è un bambino buono, coccolone e noi siamo felici di essere i suoi genitori. Speriamo tanto che lui migliori ogni giorno di più! Per noi Edoardo è il nostro Principe.

Marco, il papà di Edoardo

Quando è nata la mia bimba ci tenevo davvero tanto che, crescendo e iniziando a mostrare il suo carattere, non fosse come me da piccola, troppo introversa e troppo timida perché non riesci a goderti le cose belle, anche piccole. Devo dire che Vittoria mi ha stupito positivamente su questo: è una bimba solare e chiacchierona, è molto determinata e sa quello che vuole, portando a termine i suoi ideali per raggiungere un obiettivo. Sa esternare le sue emozioni, altra cosa importante, e sono felice di questo e spero che continui ad essere così... sicuramente noi genitori la aiuteremo sempre.

Chiara, mamma di Vittoria



Terzo incontro: LE ASPETTATIVE DI VITA IN COMUNE

Lo spazio della comunicazione: con quale modalità positiva il vostro bambino si inserisce nello spazio della comunicazione familiare? E voi, in che modo riuscite a valorizzare e gestire positivamente il dialogo con lei/lui?

Sono Alessia la mamma di Rebecca, una bimba di 3 anni. Rebecca è una bimba molto chiacchierona, le piace raccontare come si è svolta la sua giornata, le attività svolte con le maestre e i giochi effettuati con i suoi amichetti. Le stiamo insegnando a rispettare le tempistiche, se parla qualcuno bisogna sempre aspettare che finisca prima di iniziare a parlare. Le piace essere al centro dell'attenzione quando inizia i suoi racconti, attende che tutti (mamma, papà e fratellino) siano attenti e poi lei inizia il suo racconto gesticolando moltissimo... e questo a noi fa molto sorridere. Durante la settimana cerchiamo di ottimizzare bene il tempo e quindi a tavola quando siamo tutti riuniti iniziamo i nostri racconti: parte solitamente Samuel, il fratellino di 6 anni; mentre ascoltiamo il racconto cerchiamo di trattenere Rebecca, che vorrebbe subito iniziare. Quando finalmente arriva il suo turno, ogni giorno il racconto inizia con "Oggi ho fatto la cacca" e poi continua con "... Oggi ho mangiato"....e solo dopo arrivano le attività svolte e i giochi fatti. Li lasciamo parlare entrambi perché la comunicazione in famiglia la reputiamo una cosa molto importante e piacevole per tutti noi.

Alessia, mamma di Rebecca

Un bambino in casa occupa praticamente quasi la totalità dei discorsi e dei pensieri dei genitori... e come potrebbe essere diverso? Quella vocina così tenera, dolce e delicata che si esprime ed impara ad affermarsi giorno dopo giorno, che cresce ed evolve con la famiglia e non solo, è così affascinante da ascoltare... ed è così affascinante da scoprire! Se penso a mio figlio Matteo un anno fa a quest'ora aveva appena iniziato a dire poche parole, al contrario di altri suoi coetanei che invece parlavano già molto di più e questo aspetto un po' mi preoccupava. Poi di punto in bianco qualcosa ha fatto "click" in lui ed ora è un fiume in piena (almeno a casa, nel suo ambiente comfort). Per carattere è timido ed introverso, perciò nei contesti esterni immagino che questo aspetto risulti ancora un po' nascosto. È strabiliante la capacità di dialogare e raccontare che ha, di costruire storie ed avventure giocando in modo semplicissimo, di coinvolgerci con le sue richieste tipo: "mamma, facciamo finta che ...?" Oppure "mamma, cosa ne dici se giochiamo a...?" e ogni volta è una storia nuova, un mondo diverso, e ti prende a tal punto che desideri davvero esserne parte anche solo per un poco o per quel che puoi. A volte sono in cucina che preparo cena o sto dietro al fratellino più piccolo, ma anche se non sono fisicamente con lui un orecchio è sempre lì teso a cercare di sentire cosa fa e cosa dice. Spesso lo sento parlare mentre costruisce storie con i suoi giochi preferiti del momento oppure canta. A noi piace molto cantare e quando possiamo lo facciamo insieme (anche grazie all'aiuto di Alexa che ormai ascolta ed esaudisce molto meglio le richieste di Matteo che non le nostre!). La comunicazione con lui non è solo parole e frasi ma anche e soprattutto l'aspetto non verbale che ci ruota attorno: le sfumature del suo viso dipingono espressioni dolci e luminose quando ci dice qualcosa, il suo corpo riproduce gesti di accompagnamento che rafforzano i suoi pensieri e ti fanno capire quanta forza ed intelligenza ci sia in un esserino di appena tre anni... così acerbo da un lato ma così ricco dall' altro! Certo non è sempre tutto rose e fiori: ci sono anche momenti comunicativi molto impegnativi in cui dobbiamo affrontare pianti per richieste che non sempre si possono esaudire oppure momenti di forte stanchezza che mettono a dura prova la nostra pazienza. Ecco, in quei momenti cerco di lasciare andare un po'... capisco che Matteo è in difficoltà e che forse le sue emozioni sono troppo forti da

gestire, cerco un contatto e una “contenzione” diversa dalle sole parole e quando quel momento è superato, ci accorgiamo che in fondo siamo cresciuti un po’ tutti e due

Federica, mamma di Matteo

Vittoria è una bimba molto comunicativa

Le piace sempre esprimere le proprie idee ed è chiacchierona ed entusiasta di raccontare sempre le sue giornate ed esperienze. Anche quando tra noi grandi si chiacchiera, lei ci tiene sempre ad introdursi nel discorso e dire come la pensa. Grazie alla sua empatia ha insegnato a noi genitori ad essere più tranquilli e pazienti e anche a comunicare tra di noi in modo costruttivo.

A volte è lei con la sua dolcezza ad insegnarci come comunicare in modo sano

Chiara, mamma di Vittoria

Adele ha iniziato a parlare molto presto e la sua capacità di comunicare è sempre stata una dote innata e un dono per noi, mamma e papà, che ci stupiamo e ci emozioniamo ogni volta delle sue capacità espressive. Comunica esprimendo le sue opinioni e interagendo in modo adulto, cercando lo scambio e l'interazione.

Le sue caratteristiche positive sono la curiosità, la dolcezza, la solarità e la propositività. È aperta al dialogo, spesso è lei a raccontarci per prima la sua giornata e le sue esperienze ed emozioni, valorizzando i lati positivi. È un esempio stimolante per noi e per la sua sorellina Anita.

Elisa, mamma di Adele

Reputiamo la comunicazione con i nostri bimbi molto importante, anche se a volte non è sempre facile.

Emma è una bimba che ama parlare, ma quando vuole lei, e quando lo fa desidera tutta l'attenzione per lei. Molte volte lo fa in maniera molto veloce e con un tono molto elevato proprio per attirare la nostra attenzione. Spesso comincia con la frase: “Mamma ascoltami”: questo per lei vuol dire che devo fermarmi, lasciare qualsiasi cosa io stia facendo e guardarla dritta negli occhi. Ama raccontare quello che le succede, ma la cosa che mi colpisce di più è la comunicazione che ha con il suo fratellino! Anche se a volte non riesce ancora ad esprimersi alla perfezione cerca di insegnargli a dire bene determinate parole che lui storpiava un po’ e questo lo trovo meraviglioso...

Silvia, mamma di Emma

Orlando fino ai tre anni e mezzo non si sforzava più di tanto nel raccontare e condividere con noi le sue esperienze, ma esprimeva in autonomia soprattutto desideri e richieste. Probabilmente perché non sapeva di poterlo fare, oppure gli mancavano le modalità. Dovevamo chiedergli tutto nei dettagli e diverse volte ci rispose: “non ho voglia di dirlo”. Oggi a 5 anni sta diventando sempre più bravo e libero nel parlare. Il momento rituale in cui comunichiamo è durante la cena, ma non sempre ci riusciamo, semplicemente perché lui continua a non aver voglia di raccontare in quel momento. Ultimamente, appena tornati da lavoro, ci racconta, senza dirgli nulla, cosa ha mangiato a scuola, alcune cose successe, in relazione anche a cose che avvengono: leggiamo un libro e ci racconta di un libro della scuola, fa un disegno e ci racconta cosa sta disegnando a scuola, gli proponiamo un pasto o un’attività e lui ci racconta cosa invece vorrebbe (spesso esordendo con un bel NO! Ma... ci stiamo lavorando). Il più delle volte continuiamo a porgli delle domande. Ma capita anche che dal nulla inizi a fare delle ipotesi, considerazioni, oltre alle richieste, esponendole.

Quello che da genitori facciamo quando ci parla è guardarlo negli occhi, stare in silenzio, partecipare con stupore all'ascolto e rispondere in modo propositivo. Così facendo lui si sente ascoltato e importante e prende piacere a parlare, raccontare, proporre, soprattutto quando inizia a farlo in autonomia.

Valeria, mamma di Orlando

Una qualità importante che ci aiuta nella comunicazione con il nostro bambino è che lui ha imparato ad "ascoltare". Nelle situazioni di crisi/capricci penso che tocca a noi, genitori, di trovare la pazienza e la calma di fermarci ad ascoltarli

Mihaela, mamma di Eric



NARRAZIONI DEI GENITORI DELLA CLASSE 2C DELLA SCUOLA PRIMARIA G.GHIROTTI

Primo incontro: la scelta del nome, scelta d'amore

Il mio nome è Floriana e sono la mamma di Giulia e Gregorio.
La scelta del nome è sempre un momento molto importante. Non abbiamo però avuto dubbi sul nome Gregorio, da sempre ci è piaciuto e soprattutto Giulia, la sorella maggiore, ha approvato da subito.
Crescendo poi il nome si adatta perfettamente a lui, infatti deriva dal greco e significa sveglio ed attivo.
E Gregorio è esattamente così: curioso, attento e molto sensibile.

Floriana, mamma di Gregorio

Secondo incontro: ti racconto un bel ricordo della scuola dell'infanzia

Il mio ricordo inerente al periodo dell'asilo di Gregorio è positivo in quanto è stata una fase di crescita importante.

Ha cercato di alzare l'asticella per vedere dove poteva arrivare, ad esempio tirando i capelli ai bimbi più grandi, ma con un lavoro di squadra tra me e le maestre si è subito ridimensionato.

Anche perché si è sempre divertito infatti mai una lacrima per entrare. Sempre contento di imparare cose nuove essendo un bimbo molto curioso ed attento a ciò che lo circonda.

Floriana, mamma di Gregorio

Riguardo al discorso inserimento scolastico dei miei due figli non ho riscontrato grandi difficoltà in quanto ho avuto l'opportunità di stare con tutti due fino all'inserimento al nido. Tutti e due erano molto attratti dagli altri bambini quindi, quando hanno avuto l'opportunità di stare con altri coetanei a giocare, l'hanno vissuto molto bene. Da parte mia è stata la stessa cosa, poi come per tutti i genitori, ci sono stati dei giorni più complicati, con un po' di stanchezza, per cui un po' di difficoltà ad entrare in classe c'è stata, ma mai tragedie insuperabili, anche perché da mamma consapevole del luogo sicuro in cui li lasciavo, scappavo per nascondere loro il mio dispiacere, per cui pochi minuti dopo stavano meglio.

Non mi viene niente altro da dire perché veramente non è stato difficile per me e neanche per loro il passaggio alla materna e con Gabriele all'elementare.

Caroline, mamma di Gabriele

NARRAZIONI DEI GENITORI DELLA CLASSE 3C DELLA SCUOLA PRIMARIA G.GHIROTTI

Primo incontro:

l'estate è ormai passata ed in questi tre mesi i nostri figli sono cresciuti. In cosa li trovate maturati e con nuove capacità?

Edoardo durante l'estate è cresciuto moltissimo: la sua voglia di autonomia e volontà di "fare da solo" è notevolmente aumentata. Sicuramente l'evento "Bike to school" dello scorso anno gli ha trasmesso la voglia di andare a scuola in bici e addirittura di voler andare da solo in bici per il paese! Anche se questa cosa un po' mi spaventa, cerco ogni tanto di accontentarlo facendogli fare dei percorsi in strade non troppo trafficate!

Valeria, mamma di Edoardo

Giorgio è cresciuto durante l'estate perché è diventato più responsabile e collaborativo. Sia per una gestione scolastica, in cui invece prima andava affiancato nei compiti assegnati, ma anche nella

vita perché si preoccupa dei bisogni degli altri e collabora con impegno per soddisfarli. Inoltre è molto collaborativo e autonomo nei compiti domestici da svolgere in casa.

Valeria, mamma di Giorgio

L'estate è sempre un periodo di grandi cambiamenti dei bambini... sia fisici, perché quando poi ci si rivede a settembre si è sempre cresciuti un po', sia caratteriali. Durante i mesi di giugno, luglio e agosto tra le ferie con i genitori ed i vari centri estivi, Chiara ha accresciuto ancora di più il suo bisogno di indipendenza e ha rafforzato la sua capacità di autonomia. Conoscere persone nuove, creare nuovi legami ed amicizie l'hanno fatta crescere... anche se a volte dovrebbe ricordarsi che ha solo 8 anni e non può fare proprio tutto quello che vorrebbe!

Delia, mamma di Chiara

L'estate è sempre un periodo di crescita, di nuove esperienze, di divertimento e spensieratezza. A noi piace tanto trascorrere le ferie estive nei campeggi/villaggi. Alla nostra Giorgia piace tanto il campeggio poiché si sente libera di muoversi all'interno anche da sola (o meglio, con sua sorella) fare nuove amicizie e di partecipare alle iniziative dell'animazione. Andando in vacanza in questi villaggi lei dà prova di quanto, a differenza del papà, abbia sviluppato un ottimo orientamento. Sa sempre quale vietta prendere per andare in spiaggia, per tornare nella casetta, per andare al punto di ritrovo del mini Club, ecc...

Cerchiamo di responsabilizzare le nostre bimbe facendo loro vivere delle esperienze che le piacciono, momenti in famiglia tutte e quattro insieme e divertimento. A Giorgia piace tanto il mare, giocare con la sabbia e fare tanti tanti bagni. Lo scorso anno ha imparato anche a nuotare! Chissà quest'anno cosa combinerà di nuovo!!!

Piera, mamma di Chiara

Secondo incontro:

le regole della nostra famiglia a cui noi genitori non possiamo rinunciare

Le regole importanti della nostra famiglia sono: rispetto, collaborazione ed educazione. Questo vuol dire che come nella società, bisogna comunicare i propri bisogni ed esprimere le proprie idee, ma con educazione e rispetto degli altri, così deve avvenire anche in casa. Nella nostra famiglia si parla molto e anche quando si discute per idee diverse bisogna trovare sempre un compromesso. Inoltre come in tutte le case bisogna rispettare i compiti da svolgere: Giorgio nel suo piccolo deve avere cura della sua persona, cose e cameretta.

Valeria, mamma di Giorgio

Le regole della nostra famiglia sono sicuramente legate ai momenti del pranzo e della cena: quindi a tavola si sta seduti fino a quando non abbiamo finito di mangiare, la televisione è spenta per poterci raccontare gli eventi che sono successi nella nostra giornata oppure pianificare attività da svolgere. Abbiamo insegnato ai nostri figli ad avere cura delle proprie cose e di se stessi: i giochi si ritirano sempre prima di andare a nanna, ci si preoccupa di preparare lo zaino di scuola, e ci si

prende cura della propria igiene. Edoardo ormai ha assimilato le regole e questo ci aiuta con il suo fratellino Leonardo che ha 3 anni e mezzo. Lui è ancora nel momento dei capricci però ogni tanto tenta di fare come suo fratello.

Valeria, mamma di Edoardo

Le regole fondamentali della nostra famiglia....allora....a casa nostra di regole ce ne sono davvero molte! Diciamo che su alcune proprio non si transige..innanzitutto l'igiene:lavarsi bene le mani ,i denti dopo mangiato,curare l'igiene intima.No alle parolacce,guai! Poi a tavola si sta seduti e composti,e ci si racconta come è andata la giornata,magari spegnendo la tv,così si riesce ad ascoltarsi con più attenzione!

Delia, mamma di Chiara

In famiglia le regole sono molto importanti.

In questi anni di crescita alcune sono diventate un punto fermo del quotidiano, altre si fa ancora fatica a rispettare, ma si sa che nella vita ciò che viene imposto non piace tanto.

Una delle prime regole della nostra famiglia è il rispetto reciproco, in casa non si dicono parolacce e si cerca di essere il più possibile rispettosi l'uno nei confronti degli altri.

Altra regola più tecnica ma assolutamente importante per la mamma è che al mattino sia che sia domenica o che si vada a scuola non si esce di casa senza fare il letto.

Questa regola ha permesso di creare un po' d'ordine all'inizio della giornata e ha permesso alle bimbe di acquisire anche se ancora piccole un livello di autonomia in questo senso, infatti seppur brontolando hanno imparato a farsi il letto da sole. Questa è una grande conquista per la mamma!!!!

Piera, mamma di Chiara

Terzo incontro

La comunicazione: farsi ascoltare/obbedire oppure cedere? Su quali aspetti positivi dei vostri figli oppure quali strategie usate nel dialogo educativo con i vostri figli?

Non abbiamo particolari strategie per far rispettare le regole: sin da piccolo gli abbiamo spiegato e insegnato le regole che riteniamo fondamentali. Certo non tutti i giorni sono uguali, ma devo dire che ad oggi sono molto soddisfatta del lavoro svolto: Edoardo è un bambino molto rispettoso delle regole. Anche per quanto riguarda i compiti e lo studio sin dalla prima elementare ci siamo dati la regola che si fanno subito dopo pranzo e ad oggi devo dire che per Edoardo è ormai automatico!

Valeria, mamma di Edoardo

Abbiamo sempre cercato di dare delle regole alle nostre figlie, sicuramente per farle crescere più responsabili, ma a volte anche per una sorta di "sopravvivenza" (in qualità di genitori di gemelle).

Abbiamo cercato di spiegare le motivazioni per cui bisognava rispettare le regole perché pensiamo che lo scambio di pensieri e sentimenti sia fondamentale per farle diventare in un futuro adulte consapevoli e per far vivere serenamente le loro emozioni.

Parlare molto alle nostre figlie e ascoltarle le ha spinte spesso a seguire i consigli dati perché riuscivano a capire il motivo per cui veniva imposta la regola, anche se ancora piccole.

A volte per noi genitori è difficile mantenere la calma nell'educare i figli, specialmente nei momenti di riprensione, ma cerchiamo di essere pazienti, e nel caso in cui non riusciamo, ci scusiamo, e chiedendo scusa spieghiamo i motivi che ci hanno spinto ad alzare la voce (spesso a causa della stanchezza e del carico di responsabilità della vita quotidiana). Quando capita di innervosirci con loro, dopo la sfuriata, chiamiamo le bambine e ci abbracciamo. Gli abbracci, le carezze e i sorrisi in queste occasioni per noi valgono più delle parole e ci permettono di mandare via la tensione. Cerchiamo di non andare mai a dormire arrabbiati.

Mery, mamma di Vittoria e Camilla

Per fare rispettare le regole fondamentali cerco sempre di parlarne insieme, spiegando l'importanza della regola e perché va rispettata. Così da fargli capire perché deve rispettare le regole e quando una regola non viene rispettata causa una conseguenza negativa. Nel caso la regola, dopo essere stata spiegata e capita insieme, non venga rispettata a quel punto c'è la punizione (che solitamente è vietare ogni tipo di utilizzo di internet per un preciso periodo di tempo).

Valeria, mamma di Giorgio



Che strategie usiamo per far rispettare le regole? Eh....vorrei sapere che strategie efficaci usano gli altri... perché io a volte non so proprio più cosa fare! Eppure su certe cose non si può proprio lasciar perdere... e allora ripeto e ripeto cosa fare e cosa non fare fino allo sfinimento! Il mio metodo è questo: ripetere! Perché i miei bambini sono dei testoni e alcune volte è davvero difficile... più che una mamma sembro un carabiniere! Per fortuna Chiara anche se è testarda capisce quando sbaglia e allora cerca di rimediare. Le punizioni fioccano, ma non sempre servono... diciamo che devo ancora capire come far capire loro che le regole che diamo non sono per far loro dispetto, ma per cercare di aiutarli a crescere bene

Delia, mamma di Chiara

L'ultimo incontro che si è svolto online è stato molto utile e soprattutto a mio avviso "consolatorio".

Durante la crescita dei figli si cerca in qualche modo di dare delle regole che possano creare dei punti fermi nella vita del bambino/ragazzo .

Io sono mamma di 2 bambine, una di 8 anni e una di 11: sono sempre stata molto orgogliosa del loro modo di vivere il loro rapporto... si vogliono bene e non litigavano mai... fino ad oggi!

Oggi invece tutto si è trasformato! Sopra scrivevo che l'incontro è stato consolatorio perché mi sono resa conto che questo cambiamento fa parte di una fase condivisa anche dagli altri genitori. È difficile dettare regole perché non ascoltano, è sempre un "dopo lo faccio"...che non arriva mai!! E il litigio continua tra sorelle, placato solamente dall' intervento di mamma o papà.

E' stato molto bello condividere e confrontarsi con gli altri genitori e soprattutto mi ha dato la carica per continuare ad essere perseverante su quelle che sono le regole fondamentali, non importa se adesso è un caos...chi semina bene raccoglierà i propri frutti.

Piera, mamma di Giorgia

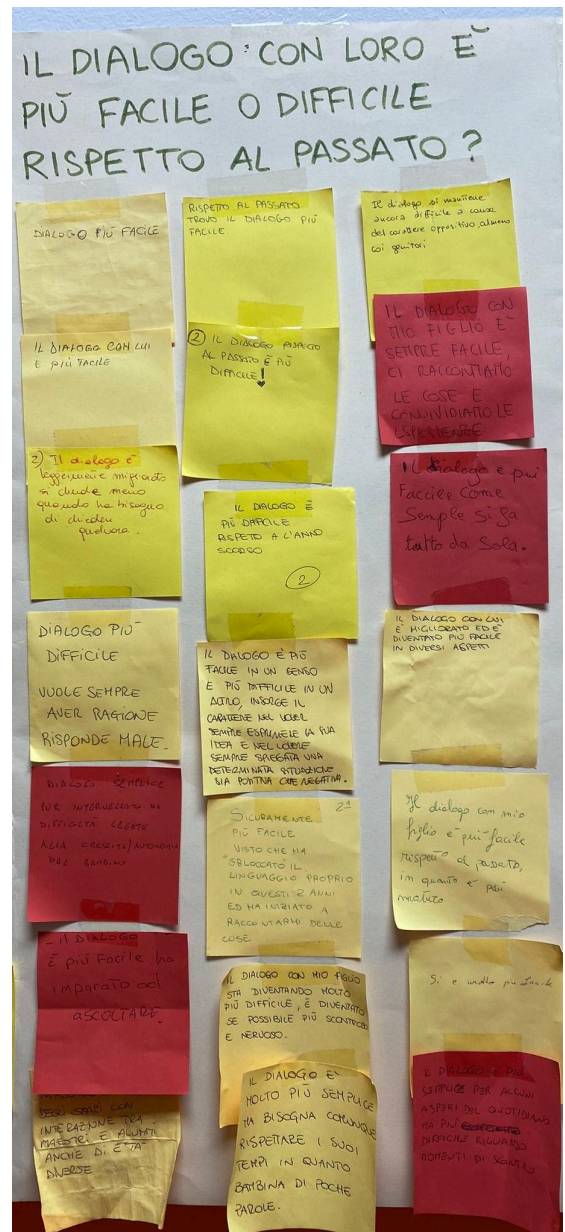
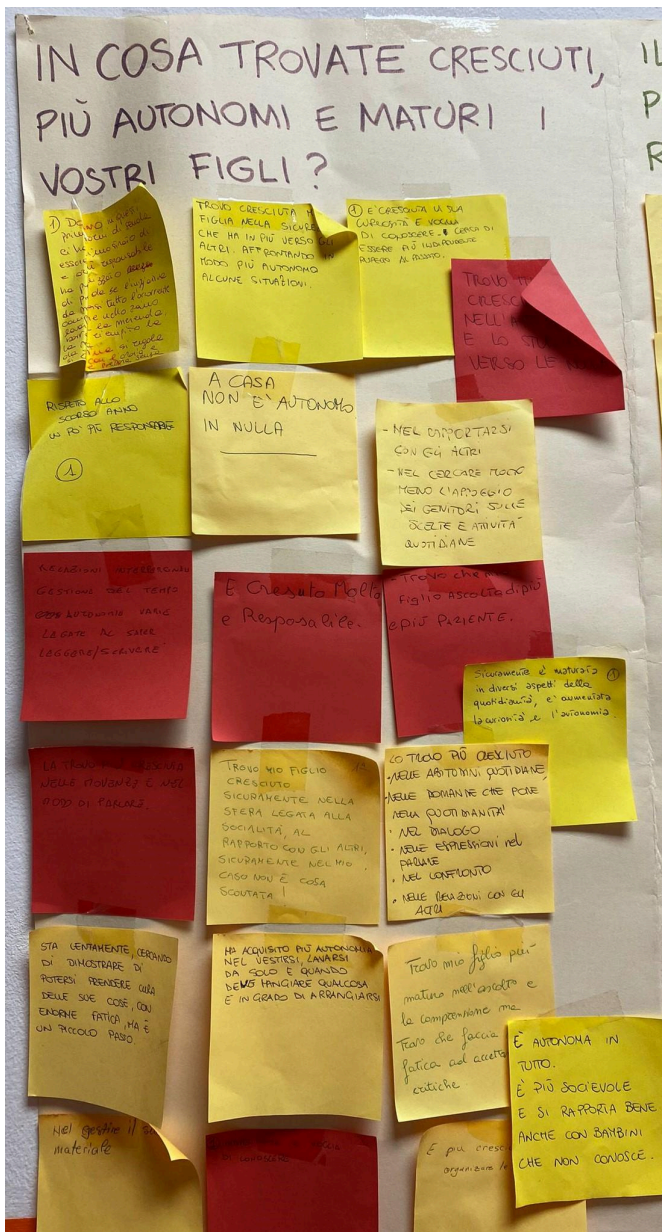
NARRAZIONI DEI GENITORI DELLE CLASSI TERZE

SCUOLA PRIMARIA "G. DA VOLPIANO"

Quest'anno le classi terze dell'Istituto hanno cominciato il percorso dei Gruppi di Narrazione con l'iniziativa "Il primo giorno di scuola dei genitori".

I genitori sono stati invitati a scuola nella prima settimana e sono stati accolti dalle insegnanti che hanno proposto loro di narrare come nell'estate i figli siano cresciuti e maturati.

Nel plesso della scuola primaria G. da Volpiano, hanno aderito all'invito molti genitori, che hanno redatto dei bellissimi messaggi, raccolti in un cartellone di cui pubblichiamo le foto



AVETE DEI SUGGERIMENTI - PER LA SCUOLA PER FAR SÌ CHE I VOSTRI FIGLI SI SENTANO DANVERO ACCOLTI E PARTECIPANTI?

③ ~~NON~~ NULLA DA AGGIUNGERE

Un suggerimento potrebbe essere quello di creare dei momenti di confronto sui vissuti emotivi che vivono nella realtà scolastica.

PARTECIPARE UN PO' DI PIÙ ALLA 'VITA' ~~SCOLASTICA~~ DELLA CIRCOSCRIZIONE SCOLASTICA

NON ABBIAMO SUGGERIMENTI IN PARTICOLARE INQUANTO IL BIMBO TORNA A CASA SEMPRE SODDISFATTO

ATTIVITÀ OUTDOOR

NON HO NULLA DA AGGIUNGERE PER CHE MIO FIGLIO È MOLTO BENE ACCOLTO

CON ALTRE CLASSI, FORNIRE ANCHE PIÙ GRANDI. È INTERESSANTE PARTECIPARE AGLI ALTRI BAMBINI DELLA SCUOLA

Sicuramente al lavoro di gruppo è molto stimolante.

NON CREDO NEL MIO CASO NELLA CLASSE MIO FIGLIO NON POTREBBE ESSERE ACCOGLIUTA MIGLIORE QUESTO GRAZIE SICURAMENTE AGLI INSEGNANTI ED AI GENITORI DEGLI ALTRI BAMBI

ONESTAMENTE PER LA MIA ESPERIENZA, NON SAPREI COSA POTER VOLETE DI PIÙ DALLE SPENDITE INSEGNANTI DI MIO FIGLIO, PER IL LAVORO E IL SUPPORTO SVOLTO IN QUESTI 2 ANNI!

RENDERE LE LEZIONI IL PIÙ LEGGERO POSSIBILE, CON LAVORI FATTI IN PARTECIPAZIONE CON I COMPAGNI, SAREBBE BELLO FARE PIÙ VISITE DIDATTICHE

MIO FIGLIO SI È TROVATO SEMPRE ACCOLTO E PARTECIPANTE NELLE ATTIVITÀ, NULLA DA CATTIBIARE X) (E) MAGARI PIÙ ATTIVITÀ FISICA (GIMNASTICA).

A VOLTE SI LAMENTAVA DI SENTIRSI SOLO E DI NON AVERE UN AMICO, QUINDI PREFERIREI DI FARE QUALCOSA CHE COINVOLGA TUTTA LA CLASSE PER FAR SÌ CHE SI CONOSCANO MEGLIO A LIVELLO PERSONALE.

IL DISCUSSIONE CON ANIMA POTREBBE PER CAPIRE COSA PENSANO E COSA PROVANO. UNA BUONA IDEA POTREBBE ESSERE DI FAR SCRIVERE UN BILGNETTO CON CIO CHE PENSANO E DISCUTERNE POI IN CLASSE.

NARRAZIONI DEI GENITORI

DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

“D. ALIGHIERI”

Alla scuola D. Alighieri, i genitori sono stati invitati a partecipare ad un percorso rinnovato di Pedagogia dei Genitori. Come sono stati rimodernati i locali del plesso e la metodologia didattica, così anche i gruppi di narrazione si sono presentati in una veste nuova. In particolare, nel primo incontro gli insegnanti hanno proposto una “verifica difficilissima” ai genitori... di cui riportiamo di seguito le risposte.

Prima domanda: raccontate 5 cose che caratterizzano vostro figlio

- La sua maturità, la sua serietà, la sua sensibilità, il rispetto per le sue cose e quelle altrui. Ho notato che, crescendo, mio figlio sta riuscendo ad esternare una simpatia a volte bloccata dalla sua riservatezza e dalle sue paure.
- È molto creativa, aiuta volentieri gli amici, quando è in vena ride di gusto e la sua risata è contagiosa. Quando vuole è molto profonda e mi piace come ragiona.
- Empatica, sensibile, generosa, di aiuto per gli altri bambini, amorevole.
- Sorridente, è una bambina che è sempre allegra, solare, ama la vita, propositiva. Vede il lato positivo in tutto, anche in una sgridata, ottimista, vede il lato buono in tutto ciò che fa e che fanno gli altri, vivace, magari non è un pregio.
- Ironica, socievole, sensibile, empatica, generosa.
- Coraggiosa, sensibile, altruista, buongustaia, risoluta.
- Coraggiosa, leale, estroversa altruista, esuberante.
- Sensibile, giocherellone, generoso, paziente, altruista.
- Piacere per il gioco, apprendimento veloce, aiuta chi è in difficoltà, affettuoso con i bambini, senso dell'amicizia.
- Mio figlio sicuramente è un bimbo sensibile e ciò a volte compromette il godersi gli aspetti sia del gioco in compagnia, che della scuola. Per me questo è assolutamente un pregio. E' molto dolce, preciso, ambizioso e altruista.
- È una persona molto vivace, un entusiasta di qualsiasi cosa dove sono coinvolte altre persone.
- Ama aiutare il prossimo e spesso fa da ai compagni che vede in difficoltà. E' caparbia e risoluta. Quando ride lo fa con gran gusto e trasporto. Le piace farsi rispettare.
- Semplicità, lealtà, si accontenta di poco, sa essere un vero amico, coccolone.
- Disponibile ad aiutare chi è in difficoltà, solare, affettuoso verso la famiglia, comunicativa con i suoi compagni e amici, servizievole.
- Meticoloso e preciso nelle attività scolastiche ma anche in quelle pratiche a casa. Amante della lettura, entusiasta verso le nuove proposte che riceve, sia a scuola sia a casa. Amante dello sport (atletica e ciclismo). Riservato in gruppi troppo ampi di persone, si relaziona meglio in piccoli gruppi.
- Curiosa, sensibile, caparbia, gentile, attenta ai bisogni altrui.

- Altruismo, fidarsi degli amici e del prossimo in generale, sincerità, gli piace sentirsi parte di un gruppo, il non offendere, il non deridere gli altri.
- Solare, gli piace andare in bici, gli piace cucinare.
- Affettuosa, sorridente, perspicace, creativa, sincera.
- Molto timida e crede fortemente nell'amicizia, desiderosa di rendere felice le persone che la circondano cercando di farle sorridere.

Seconda domanda: quali cose piacciono a vostro figlio?

- Leggere, studiare, mangiare.
- Dipingere, disegnare, pattinare, stare con le cugine, guardare la sua serie tv preferita che è "Braccialetti Rossi".
- Stare in compagnia, fare giochi di gruppo, andare a passeggiare all'aperto, andare in bicicletta, stare in famiglia insieme.
- Giocare, stare insieme alla famiglia, stare con gli amici.
- Viaggiare, stare con gli amici, cucinare.
- Adora il cibo, l'abbigliamento e i suoi due cani.
- Disegnare, ballare, l'abbigliamento.
- La musica, lo sport, il film, i manga.
- Giocare, scrivere i testi delle canzoni, disegnare, dipingere.
- Giocare con i compagni, correre e sfogarsi negli spazi aperti, passare il tempo con la sua famiglia.
- Condividere le proprie esperienze di vita con gli altri bambini, parlare, raccontare storie, che arricchisce con tanti particolari, soprattutto in compagnia.
- Invitare amici a casa, andare ad atletica, giocare ai videogames, costruire LEGO, mangiare la pizza.
- Leggere, i videogiochi, fare lunghe passeggiate, ascoltare la musica con le cuffie.
- Giocare con gli amici, giocare con i genitori, andare in montagna, costruire in particolare con i Lego ma anche con altri materiali di recupero, aiutare il nonno in lavori pratici, viaggiare in ambiente naturale e nei musei.
- Momenti felici di festa in famiglia e con gli amici, stare all'aria aperta in mezzo alla natura, nuotare al mare, ballare.
- Stare in gruppo con gli altri bambini, giocare a calcio coi compagni di squadra, andare in bici, anche sciare sulla neve o passeggiare in montagna ma questo da poco tempo.
- Giocare, stare con i cugini.
- Disegnare e tutte le attività manuali mettendo così a frutto la sua creatività. Le piace condividere con la famiglia i momenti di gioco che siano in società o di altra natura.
- Trucchi per occhi e unghie mostrando un' inaspettata competenza, ama leggere (quando riusciamo a limitare l'utilizzo del cellulare), desidera organizzare cene o feste con gli amici.



Terza domanda: quali cose sono difficili per vostro figlio?

- Relazionarsi con i suoi pari, essere più leggero (ma questo forse dipende tanto anche dall'educazione ricevuta).
- Parlare in pubblico, rispettare le regole, parlare delle sue cose personali, fare tutto ciò in cui non si sente sicura, fidarsi degli altri.
- È difficile farla interagire con persone nuove, è timida, non dà confidenza e di conseguenza ha poche amicizie e fa fatica a farne nuove.
- Lo stare da sola, l'ansia (tutto ciò che lei non conosce provoca in lei uno stato di malessere in quanto lei deve sempre sapere e deve avere una spiegazione per tutto).
- Non mi viene in mente nulla.
- Fatica tanto ad aprirsi con gli altri e, di conseguenza, a fidarsi. Non fa facilmente amicizia.
- Non riesce a controllare la lingua.
- La gestione delle emozioni.
- Dialogare con gli adulti, essere dolce con i genitori, non sempre l'impegno per lo sport e la scuola è al 100%.
- Sicuramente la cosa più difficile per lui è superare la sua timidezza. Spesso questo aspetto lo fa chiudere togliendosi la possibilità di sperimentare cose nuove.
- Concentrarsi a lungo sullo stesso argomento. Credo che sia una persona che tenda facilmente ad annoiarsi e a volte, se non ottiene un risultato soddisfacente, tenta di non affrontarlo.
- Relazionarsi con gli adulti, sostenere un'interrogazione in pubblico, esternare i propri sentimenti.
- Chiedere ai professori di rispiegare se non ha capito, introdursi in nuovi gruppi di compagni per ampliare le sue amicizie.
- Non ama le lingue straniere, suonare.
- Relazionarsi con i ragazzi e le ragazze della sua età, la difficoltà nei movimenti che richiedono equilibrio e in tutto ciò che richiede particolare attenzione e concentrazione.

- Di sicuro la parte di esposizione orale. Il raccontare in maniera precisa episodi: per la troppa fretta di voler raccontare tutto e subito o per paura di perdere l'attenzione dell'uditore, tende a non organizzare in maniera lineare il discorso.
- Nulla
- Gestire i momenti di sconforto o rabbia.
- È difficile stimolare la curiosità e l'interesse per temi nuovi. Si annoia piuttosto velocemente.

Quarta domanda: quali cose volete che gli insegnanti sappiano di vostro figlio?

- Nulla in particolare perché credo che ognuno di loro abbia già imparato a cogliere un suo aspetto, una sua caratteristica.
- Mia figlia ha una corazza, quello che si vede non è quasi mai quello che lei è realmente, è ancora una bambina nel corpo di un adulta.. Lei non ha rapporti con il padre e da quando è piccola fa fatica a rapportarsi con gli adulti, li mette sempre alla prova
- È permalosa, timida, spesso si chiude e sembra che questo influisca sul suo progresso nello studio. Anche se volesse parlare si vergogna. e piuttosto si isola (questo è carattere).
- Nessuna in quanto sanno già tutto perché lei come a casa e a scuola.
- A volte ha bisogno di essere incoraggiata e supportata.
- È sempre disposto ad aiutare gli altri e non si demoralizza mai anzi dà il massimo in ogni cosa. È una ragazzina leale e pronta a difendere gli altri.
- È molto sensibile alla disabilità e alle persone in difficoltà, forse a scuola questo aspetto non emerge.
- Non è sempre propensa al dialogo o all'ascolto. Troppe volte assume una corazza per potersi difendere.
- Che non è un bimbo che tira fuori ciò che ha dentro, che tende a subire ogni atteggiamento dei compagni e difficilmente si difende o dice la sua. Anche didatticamente non interviene pur conoscendo le risposte dei quesiti posti dall'insegnante.
- In un mondo dove ci si nasconde spesso dietro a concetti di privacy e dati sensibili ma in cui in fondo in fondo poi si fa sapere tutto a tutti, credo che l'insegnante debba essere coinvolto al cento per cento e informato su quelle che sono le sue forze e le sue debolezze, qualunque esse siano. Trenta ore alla settimana le passa con loro: è bello che possono essere condivise, valorizzate o mitigate.
- Che anche se un po' chiuso è un ragazzo buono, semplice e rispettoso.
- Che è una ragazza molto sensibile e a volte ha difficoltà a chiedere perché non ha capito. Ha bisogno di un pochino di tempo in più per apprendere rispetto ai suoi compagni.
- Che sta volentieri a scuola, si è sempre sentito accettato da compagni e insegnanti. Ama leggere, ascoltare ma anche chiacchierare con gli adulti. Ama le discipline logico matematiche ma anche la storia e la geografia. A volte si infervora nelle situazioni in cui nota qualcosa che non gli piace e vuole a tutti i costi esporre il proprio punto di vista.
- Tutto! Credo che sia importante che gli insegnanti conoscano tutto di Anna (anche alcune situazioni familiari) per aiutarla a crescere ed esternare le sue emozioni.
- Mi piacerebbe far capire che alle volte i problemi di comunicazione di Mirko potrebbero essere interpretati in maniera errata, ossia come suo disinteresse, invece si tratta di una sua difficoltà che lo porta ad evitare il confronto.
- Carattere un po' chiuso, forse si vergogna un po'. A volte un po' timido e non riesce ad esprimersi.

- Che tende a seguire delle figure che ai suoi occhi appaiono migliori di lei perdendo spesso la sua personalità che viene quindi sopraffatta. Mi piacerebbe potesse recuperare un pochino di autostima.
- Credo che voi insegnanti sappiate moltissimo di loro; spesso la vostra prospettiva è addirittura più utile per individuare il vero potenziale.

Quinta domanda: riuscite a ritagliarvi del tempo per fare delle cose insieme ai vostri figli o a raccontare loro qualcosa di voi?

- Certo che sì. Alla sera durante la cena, l'unico momento della giornata in cui ci ritroviamo tutti e quattro, cerchiamo sempre di raccontarci qualche evento della giornata che ci ha particolarmente segnato. Nel weekend, quando possiamo, andiamo via in camper. Un modo per visitare posti nuovi ma soprattutto per stare insieme a parlarsi visto che a bordo noi non abbiamo nemmeno la TV.
- Io parlo molto con Gaia e noi passiamo molto tempo insieme anche se ora è tutto più complicato perché si sente spesso in conflitto con me.
- Sì, e molto spesso gli fa piacere sentire racconti sulla nostra infanzia incluso con i nonni.
- Sì, per noi è importantissimo condividere le nostre cose con loro e passare del tempo insieme.
- Sempre. Il dialogo è alla base del nostro rapporto.
- Sì, noi tutte le sere, nel lettone, alle ore 20:45, facciamo il punto sulla giornata: pro e contro, in cosa possiamo migliorare e cosa invece abbiamo fatto di positivo! Le nostre figlie sono sempre con me perché il papà lavora fino a tardi, a cena però siamo sempre insieme ed è il nostro momento di dibattito e confronto.
- Spesso usciamo insieme e parliamo della mia infanzia e della fatica fatta per raggiungere gli obiettivi.
- Ci ho provato negli ultimi anni ma non sempre ci sono riuscito. Quando lei ha la corazza mi blocco anch'io. Come famiglia facciamo molte cose ma non sempre vediamo in lei l'entusiasmo.
- Assolutamente sì. Parliamo molto e riesce ad aprirsi tanto solo con me. Cerchiamo di fare insieme più cose possibile sia nell'aspetto casalingo che fuori.
- Credo che nella nostra famiglia quasi tutto venga condiviso e raccontato. Dedichiamo molto tempo nel raccontarci a lei, con i nostri pregi e i nostri difetti e cerchiamo di farle capire che in fondo in fondo un po' di esperienza ce l'abbiamo e la mettiamo a sua disposizione.
- Alla sera, prima di andare a dormire, c'è il "momento coccola" dove ci raccontiamo la giornata ed eventuali problematiche.
- Sempre! Usciamo spesso insieme e spesso gli racconto di quando andava a scuola con sua mamma. Esperienze positive e negative, scolastiche e non.
- Sì, in famiglia si parla di un po' di tutto, si gioca a giochi di società o si esce in bici. Di sera si trascorre molto tempo insieme.
- Il momento della cena è un bel momento di condivisione a casa nostra Ci si racconta la giornata, si chiacchiera, si scherza e si discute. Cerchiamo di trovare del tempo per poter fare delle gite e viaggi in famiglia, per stare insieme.
- Ci proviamo ma purtroppo, causa impegni lavorativi, non sempre riusciamo ad onorare questo impegno. Purtroppo alle volte accade che i veri momenti di dialogo siano gli attimi trascorsi magari in automobile nel traffico o magari seduti in una sala di attesa.
- Sì, quando non lavora il papà. Ma ci sono anche gli zii e i cugini che gli sono sempre vicini.

- Sì, parliamo spesso del mio passato, del mio essere giovane o bambina, delle esperienze vissute che diventano consigli per lei, nel presente o per il futuro. Qualche volta giochiamo con dei giochi di società o usciamo a fare shopping mamma e figlia.
- Cerchiamo, in famiglia, di attivare un dialogo nel quale ognuno di noi possa esprimersi e confrontarsi. Non è sempre facile però perché molte sono le occasioni di disturbo (in particolare rappresentate dal contatto continuo tra coetanei rappresentato dai telefoni). Infatti, per ovviare a questo problema, tentiamo di isolare i telefoni di tutti i componenti della famiglia.



Sesta Domanda: quando si verificano gli inevitabili e normali attriti con i vostri figli adolescenti, pensate agli insegnanti e alla scuola come un luogo da cui attingere spunti e suggerimenti per la gestione di questi momenti? Se sì, riuscite a farlo con facilità? Se no, perché?

- Fortunatamente non stiamo vivendo grandi attriti ma certamente la scuola e gli insegnanti sono fondamentali come fonte di spunti.
- Mi viene difficile pensare alla scuola in quanto i momenti di attrito li vivo un pochino come sconfitte personali e cerco la soluzione nei miei comportamenti. In alcuni casi un genitore e un insegnante possono collaborare per aiutare il figlio.
- Certamente! Sicuramente la scuola favorisce un ottimo spunto su possibili differenti approcci con i pargoli.
- Credo che sia importante confrontarsi per poter attingere spunti anche con la scuola. Gli attriti con i figli adolescenti sono normali e fisiologici. Questi momenti che la scuola offre sono molto belli e importanti (la pedagogia dei genitori).
- Sì, il punto di vista dell'insegnante è molto utile perché è diverso da quello del genitore.
- Non sempre, ma quando succede, gli spunti presi da scuola e dai docenti sono sempre validi.
- Molto utile è lo sportello di ascolto.

- Naturalmente sì. In famiglia su questo tema ci sentiamo un po' privilegiati avendo una lunga storia di mamme e nonni che sono stati insegnanti e hanno vissuto la scuola da tutte e due le parti. Ancor più ora che madre e figlia vivono gli stessi luoghi non potremmo non credere nei valori della scuola.
- Io purtroppo no perché a scuola è completamente un altro bambino mentre a casa osa e tira fuori il suo carattere.
- La scuola di oggi non sempre offre spunti necessari per aiutare le famiglie. Però voglio essere fiducioso. L'argomento è molto più complesso.
- Sì, credo che gli insegnanti possano dare suggerimenti e chiavi di lettura su alcuni aspetti relativi al periodo adolescenziale.
- Dipende dalla causa. A volte sono attriti legati a fatti accaduti a scuola e, ovviamente, l'opinione mamma/figlia diverge. Dunque il confronto con gli insegnanti diventa importante. Altre volte invece sono questioni più a carattere ormonale, quindi si risolvono con respiri profondi e si va avanti.
- Sì, gli insegnanti sono delle figure educative fondamentali, pertanto possono supportare noi genitori nella gestione dei nostri figli.
- Non ho ancora una figlia adolescente ma credo molto nel rapporto scuola/famiglia.
- Ancora non siamo arrivati a questo punto.
- Sì, la scuola mi ha sempre aiutata molto e ho avuto la fortuna, sia alle elementari che alle medie, di aver insegnanti che non si soffermassero all'apparenza e fossero molto collaborativi.
- Al momento non sono capitati, ma se dovessero capitare ne terrò certamente conto soprattutto perché, con il tempo, ho capito che la società si sta evolvendo malamente e con essa sta cambiando anche il modo di relazionarsi dei nostri ragazzi.

Settima domanda: qualora non fosse obbligatorio, mandereste ugualmente i vostri figli a scuola? Perché?

- Certo che sì, sono ancora uno dei genitori che apprezza l'ambiente scolastico.
- Sì, la scuola, oltre ciò che si impara, è una palestra di vita. Aiuta i ragazzi a crescere e socializzare.
- Assolutamente sì, semplicemente per se stessa, per imparare e migliorare di più di ciò che possiamo fare anche a casa.
- Sì, perché è importante che i bambini/ragazzi imparino a rispettare le regole e a convivere con altre persone che non sono come loro caratterialmente e ideologicamente e così facendo si impara il rispetto dell'altro.
- Assolutamente sì. La scuola è fondamentale per la crescita personale di ogni individuo.
- Sì, è il momento più adatto per il confronto a 360° tra coetanei e tra ragazzi e adulti.
- Sì, manderei mio figlio a scuola, è il luogo più bello del mondo, una palestra di vita.
- Assolutamente sì. La scuola è tutto per un adolescente. È come il lavoro per un adulto, traccia il nostro cammino.
- Assolutamente sì poiché trovo che la scuola sia una risorsa insostituibile per la crescita, per sviluppare rapporti interpersonali, per l'educazione e per l'apprendimento di conoscenze didattiche.
- Senza ombra di dubbio. A prescindere dagli apprendimenti che si potrebbero ottenere anche con lezioni private, il confronto con gli altri, la competizione, i battibecchi, i litigi e le

delusioni sono fondamentali per lo sviluppo di un adolescente. Molti studi hanno dimostrato come l'accessibilità scolastica integrato nelle fasi successive della vita.

- Sì perché è importante avere relazioni con i propri coetanei e adulti.
- Certo che sì. La scuola è un luogo dove crescere, imparare e interagire.
- Assolutamente sì. La scuola è la base per il futuro, sia dal punto di vista culturale sia per la preparazione in modo tale da avere maggiori possibilità di scelta lavorativa futura..
- Assolutamente sì. La scuola offre la possibilità di imparare a stare con gli altri, istruzione, ambienti nei quali potersi confrontare e condividere.
- Sì perché riconosco alla scuola anzitutto un ruolo nella crescita dei bambini inteso come luogo di aggregazione e di confronto. In aggiunta a questo la scuola è uno dei luoghi da cui i ragazzi devono attingere le competenze a loro necessarie nella vita.
- Sì lo manderei perché la scuola è importante per un'istruzione volta a migliorare la vita.
- Assolutamente sì! La scuola è tutto per me. Ricordo e faccio mia una frase che mi fu detta dalla mia maestra delle elementari: non si studia per il voto ma per la vita! E lo penso davvero.
- Sì perché la scuola è il miglior posto per imparare a vivere, coltivare amicizie, affrontare difficoltà di selezione con chi ha caratteristiche incompatibili con le proprie. È scuola di vita! Poi si acquisiscono anche competenze.



Ottava domanda: cosa pensate che manchi nella nostra scuola?

- Credo che la nostra famiglia abbia avuto la fortuna di avere trovato insegnanti con grande entusiasmo e passione. Questo non ci sta facendo percepire carenze che poi esistono. Complimenti a voi!

- Non ho nulla da eccepire. Dai confronti con altre persone con figli frequentanti altre scuole penso che questa sia davvero una bella realtà! Lo dico forte anche di un'esperienza positiva vissuta alla Dante Alighieri con il mio primo figlio.
- Professori di sostegno per aiutare chi ha problemi.
- Confrontando la scuola di adesso con la scuola nella quale sono cresciute le passate generazioni, comprese la mia, ritengo che i nostri figli siano davvero fortunati ad avere a disposizione le possibilità che vengono loro offerte oggi.
- La scuola dovrebbe offrire un luogo dove poter fare tutto: istruzione, attività sportive, teatro, musica, eccetera. Al momento manca un'offerta completa di attività per i ragazzi (non per mancanza di volontà ma per mancanza di fondi).
- Nulla.
- Nulla.
- Direi nulla.
- Risorse economiche per trasformare molte idee in pratiche realtà. Il modello anglosassone dove i bambini vivono esperienze anche extra scolastiche insieme (sport eccetera) in ambienti tipo college sarebbe stimolante.
- Personalmente nella scuola elementare non trovo che ci sia qualcosa che manchi. La nostra esperienza è positiva. Forse solo la struttura in alcuni casi sarebbe da rivedere.
- Non saprei.
- Non credo manchi nulla. I docenti sono disponibili al confronto e fanno davvero il possibile per favorire la relazione tra pari.
- Secondo me una visione collettiva degli alunni! Rispetto alla scuola primaria ovviamente ogni docente della scuola secondaria vede parzialmente l'alunno che ha di fronte, rischiando di perdere dei pezzi e/o fraintendere dei comportamenti.
- Non penso che manchi nulla! È una scuola che offre molte opportunità agli studenti.
- Purtroppo alcune volte manca il rapporto scuola/famiglia. Questo però non per colpa della scuola ma perché alcuni genitori pensano che la scuola sia un posto dove parcheggiare i figli.
- Non posso pronunciarmi su questo perché semplicemente non saprei... non conosco neanche la scuola.
- Mensa interna, tavoli da picnic, avere la possibilità, nell'intervallo, di fare giochi di società.
- Non saprei, ma credo nulla.

Nona domanda: quali suggerimenti avete per migliorare la nostra scuola?

- Vista la rivoluzione in atto, non saprei cosa potervi consigliare.
- Mensa interna, tavoli da picnic, avere la possibilità, nell'intervallo, di fare giochi di società.
- Idem punto otto. Ossia non posso pronunciarmi su questo perché semplicemente non saprei, non conosco neanche la scuola.
- Fare più incontri come questi, li trovo molto costruttivi e interessanti. Per i ragazzi molte più attività di gruppo.
- Nulla.
- Mi piacerebbe avere i colloqui di fine quadrimestre con tutti i docenti e non solo con il coordinatore in modo tale da poter aiutare o complimentarmi con le mie figlie, ma soprattutto avere un confronto a 360°!
- Al momento non ho suggerimenti da dare.
- Mi piacerebbe che fosse un po' più rigida nell'educazione. Capisco che i tempi sono cambiati, io sono del 1976 e andavo in via Carlo Botta.

- Le attività di gruppo, magari all'aperto, lo stimolo alla lettura e lo spirito del rispetto per i compagni e del prossimo in generale.
- Ci pensa mia moglie.
- Penso che sia perfetta così.
- Nessuno.
- Ampliare e rinnovare spesso le biblioteche, i libri nuovi sono sempre più appetibili.
- Mancano i fondi economici e investimenti per migliorare l'offerta.
- Ritengo che i nostri ragazzi siano davvero fortunati per le possibilità che vengono loro offerte.
- Un luogo dove si studia ma anche ci si diverte, associare queste due cose.
- Migliorare? Nulla in particolare. Mi piacerebbe però ritornare all'uso del caro diario cartaceo.
- Mi piacerebbe una scuola che non delegasse troppo alle famiglie, ma che creasse maggiori opportunità di studio in aula.

Decima domanda: in quali ambiti pensate di poter essere utili alla nostra scuola (es: orientamento, continuità, sorveglianza, abbellimento....)?

- Mi metterei volentieri a disposizione per raccontare quanto la scuola mi abbia consentito di formare il mio carattere e la mia ambizione portandomi a fare scelte di vita e professionali non tipiche.
- Io amo organizzare eventi e viaggi ma anche recitare e cantare. Mi renderei disponibile laddove la scuola necessitasse di un supporto in tal senso.
- Forse sorveglianza per evitare il bullismo.
- Credo nella fase di orientamento, magari suggerendo ai ragazzi le opportunità e le richieste di mercato del lavoro odierno.
- Sono a disposizione in caso di necessità.
- Nulla.
- Abbellimento.
- Abbellimento.
- Per la professione che svolgo raccontare un po' quello che si vede nel mondo del lavoro nelle prime sue fasi, nei primi anni dove è assolutamente necessario investire su se stessi, sulle proprie abilità, sulle proprie competenze. Fino a 30 anni si hanno energie che non devono essere sprecate ma valorizzate: poi le responsabilità renderanno tutto più difficile.
- Potrei essere utile alla continuità e al sostegno di educare i nostri ragazzi. Tutti uniti verso la stessa direzione, genitori e insegnanti per avere degli adulti del domani più formati sia didatticamente che spiritualmente.
- Sorveglianza.
- Continuità.
- Continuità (rappresentante di classe).
- Nulla.
- Continuità.
- Nulla.
- Io mi rendo disponibile per qualsiasi ambito. Credo sia importante che i genitori collaborino con la scuola.
- Se potessi essere utile certamente offrirei la mia presenza. Sinceramente non saprei però, nello specifico, per che cosa potrei esservi utile.



Un grazie affettuoso ai genitori che hanno creduto nel progetto dell'Istituto Comprensivo di Volpiano e a Riziero ed Augusta che lo hanno fatto conoscere nel nostro territorio.